

FOTOGRAFI

FOTOGRAMMI

FESTIVAL DI FOTOGRAFIA DI ARCHITETTURA A MILANO

UN PROGETTO DI
FONDAZIONE DELL'ORDINE
DEGLI ARCHITETTI P.C.C.
DELLA PROVINCIA DI MILANO

CURATELA SCIENTIFICA DI
GIOVANNA CALVENZI

FOTOGRAFIE DI
GABRIELE BASILICO
GIOVANNI HÄNNINEN
MARCO INTROINI
DELFINO SISTO LEGNANI
ALLEGRA MARTIN
FILIPPO ROMANO
GIOVANNA SILVA

“FotogramMi. Festival di Fotografia di Architettura a Milano” ha dato alla Fondazione l’opportunità di portare all’attenzione di una platea ampia, fatta di professionisti ma anche di un pubblico non specialistico, il proprio lavoro, ormai decennale, sul patrimonio di architettura moderna della città di Milano, attraverso il medium della fotografia.

Non si è trattato di un’indagine storica, quanto piuttosto di raccontare, attraverso lo sguardo di diversi autori, la città e le sue trasformazioni, nell’idea di offrire una lente nuova e più consapevole attraverso la quale osservarle. Il Festival ha così rappresentato un’ulteriore possibilità di diffusione della qualità del progetto, rispondendo alla missione di valorizzare il ruolo dell’architetto e dell’architettura di qualità nella società. Promuovendo l’architettura milanese attraverso l’interpretazione offerta dalla fotografia e mediante le chiavi di lettura dei fotografi coinvolti, è stato organizzato un variegato palinsesto di attività, per raggiungere un ampio pubblico composito.

Il Festival ha costituito una modalità di valorizzazione della fotografia professionale nel campo dell’architettura, ambito che negli anni la Fondazione ha avuto la possibilità di sperimentare attraverso collaborazioni e sinergie con professionisti del settore ed enti dedicati per la realizzazione di mostre, progetti editoriali, primo fra tutti il Premio Gabriele Basilico per la Fotografia di Architettura e Paesaggio, nato nel 2015 e ora giunto alla 5ª edizione, istituito insieme all’Archivio Gabriele Basilico e alla Fondazione Martino Marangoni. Il progetto è stato realizzato grazie al finanziamento ottenuto nell’ambito dell’avviso pubblico “Strategia Fotografia 2024” promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Marialisa Santi,
Presidente Fondazione dell’Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Milano

Valorizzando un ambito di fotografia fondamentale per la comprensione della realtà in cui viviamo, il festival FotogramMi ha esplorato, con diverse attività, differenti narrazioni della città. Nello scrivere il progetto per la candidatura all’avviso pubblico “Strategia Fotografia 2024”, ci è apparso singolare che Milano, città italiana che nel secondo dopoguerra ha cambiato radicalmente il suo volto entrando nella modernità, non avesse un festival di fotografia di architettura, un festival inteso come un momento, riconosciuto e dedicato esclusivamente alla fotografia come racconto dell’architettura della città.

FotogramMi si è aperto con una mostra dedicata all’architettura del Moderno milanese: *Milano Moderna Oggi. Architetture milanesi del ‘900*, titolo che riprende in parte il volume *Milano Oggi* curato da Gio Ponti nel 1957 e pensato come libro che, pubblicato di anno in anno, avrebbe dovuto raccontare le architetture moderne costruite in città. L’obiettivo è stato quello di raccontare Milano oggi, mediante lo sguardo di sette fotografi, ciascuno con una personale visione. Composizioni urbane, dettagli materici e/o cromatici, affondi su specifiche architetture significative: lenti di ingrandimento per offrire al pubblico possibili interpretazioni dello sfondo del quotidiano.

Il palinsesto del Festival ha incluso masterclass, itinerari di fotografia di architettura, visite guidate ad archivi e musei, una tavola rotonda, un workshop di fotografia con smartphone e un laboratorio per famiglie: attività ideate e realizzate con l’obiettivo di avvicinare addetti ai lavori e appassionati di fotografia al racconto dell’architettura moderna milanese del Novecento.

Manuele Salvetti e Margherita Sossi,
Area Cultura, Fondazione dell’Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Milano

IL FESTIVAL

MARTEDÌ 20.05

Conferenza inaugurale del Festival e della mostra fotografica
Milano Moderna Oggi. Architetture milanesi del '900

MERCOLEDÌ 21.05

Masterclass di fotografia di architettura

Itinerario di fotografia di architettura

Visita guidata all'Archivio Gabriele Basilico

Tavola rotonda tematica "Con occhi diversi. Fotografare architettura e non solo"

GIOVEDÌ 22.05

Masterclass di fotografia di architettura

Itinerario di fotografia di architettura

Visita guidata allo spazio Cuore, Triennale Milano

VENERDÌ 23.05

Editing delle fotografie realizzate durante gli itinerari

Visita guidata a Museo di Fotografia Contemporanea (Mufoco) e Epson

SABATO 24.05

Laboratorio di fotografia "Lo sguardo dei bambini sulla città"

Workshop "La città in tasca: fotografare con lo smartphone"

IL RACCONTO FOTOGRAFICO DEGLI
EVENTI È STATO REALIZZATO DA
PIETRO FANTI

MARTEDÌ 20.05

CONFERENZA INAUGURALE DEL FESTIVAL
E DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA “MILANO
MODERNA OGGI. ARCHITETTURE MILANESI
DEL '900”

CON GIOVANNA CALVENZI
GIOVANNI HÄNNINEN
MARCO INTROINI
DELFINO SISTO LEGNANI
ALLEGRA MARTIN
FILIPPO ROMANO
MANUELE SALVETTI
MARIALISA SANTI
GIOVANNA SILVA

Un incontro di apertura del Festival con visita guidata alla mostra *Milano Moderna Oggi. Architetture milanesi del '900* ha inaugurato la settimana del Festival nella sede dell'Ordine degli Architetti di Milano. A introdurne gli obiettivi Marialisa Santi, presidente della Fondazione, insieme a Manuele Salvetti, responsabile delle attività culturali della Fondazione: protagonista la fotografia come strumento di racconto e comprensione della qualità dell'architettura e delle continue stratificazioni della città. La curatrice Giovanna Calvenzi, insieme ai fotografi coinvolti, ha approfondito le motivazioni della scelta dei racconti fotografici, ciascuno testimonianza di una personale visione della Milano Moderna Oggi. A seguire la visita alla mostra ha proposto un confronto tra i fotografi e la curatrice con il pubblico presente.



MERCOLEDÌ 21.05
GIOVEDÌ 22.05

MASTERCLASS DI FOTOGRAFIA
DI ARCHITETTURA

CON GIOVANNA CALVENZI
MARCO INTROINI

Nei primi giorni del Festival si sono tenute due masterclass – rivolte ad un pubblico di fotografi, architetti ed appassionati – curate rispettivamente il 21 maggio da Giovanna Calvenzi e il 22 maggio da Marco Introini. La lezione di Giovanna Calvenzi ha fornito un apporto teorico ripercorrendo la storia della fotografia di architettura e delle città: una vicenda iniziata nella metà dell’Ottocento, con le fotografie di Parigi di Charles Marville, arrivando fino al 2018 con il lavoro di Giovanni Hänninen a Mumbai il quale, presente in aula, ne ha motivato le scelte concettuali e tecniche. Un “itinerario” per momenti salienti, toccando linguaggi diversi e autori di generazioni differenti, aventi come filo rosso il racconto delle città.

La masterclass tenuta da Marco Introini, *Esplorare lo spazio urbano, il caso di Milano*, ha dapprima costruito lo scenario dei diversi linguaggi e delle tecniche di fotografia di architettura contemporanea, affrontando la metodologia di analisi della città e la sua iconografia, per poi focalizzarsi nello specifico sul caso di Milano. Marco Introini ha ripercorso il suo “viaggio” di racconto di Milano – esposto in mostra con alcune fotografie insieme a un grande volume che ne ricostruisce l’intero lavoro – avviato nel 2013 e concluso nel 2025, generando una descrizione del tessuto urbano milanese dalla zona sud – ora sede del campus dell’Università Bicconi progettato dallo studio SANAA (ex Centrale del Latte) – percorrendo il centro storico e terminando nella piazza antistante la Stazione Centrale.



MERCOLEDÌ 21.05
GIOVEDÌ 22.05

ITINERARIO DI FOTOGRAFIA DI ARCHITETTURA

CON DELFINO SISTO LEGNANI
ALLEGRA MARTIN
FILIPPO ROMANO
GIOVANNA SILVA

Nei pomeriggi del 21 e del 22 maggio si sono svolti gli itinerari di fotografia di architettura rivolti ai fotografi under 40 che hanno aderito tramite call aperta dalla Fondazione. Gli itinerari di FotogramMi, intesi come momenti di didattica sul campo insieme ad alcuni dei fotografi presenti in mostra, hanno permesso di visitare architetture significative del Moderno milanese mediante due percorsi – curati dalla Fondazione e mappati all’interno del progetto Itinerari di Architettura. L’Architettura Moderna come descrizione della città – scelti per il loro particolare rapporto degli edifici con il contesto urbano. L’itinerario del 21 maggio, guidato da Allegra Martin e Filippo Romano, ha avuto come soggetto alcune case milanesi nell’area tra Brera–Moscova–Turati, che i fotografi partecipanti hanno descritto da diverse prospettive: Casa Pirelli di Luigi Caccia Dominioni (1962–64), il complesso residenziale di via Cavalieri del Santo Sepolcro progettato dallo studio B.B.P.R. (1961–68) e la Casa del Cedro di Giulio Minoletti (1951–57).

Il percorso del 22 maggio, guidato da Giovanna Silva e Delfino Sisto Legnani, si è concentrato sui primi edifici alti di Milano e sui complessi edilizi che accorpano più funzioni, ubicati nell’area di piazza Repubblica e piazza Cavour, con un excursus dalla fine degli anni ‘30 agli anni ‘70 del secolo scorso. Le tappe hanno interessato la Torre Locatelli di Mario Bacciocchi (1936–39), la Torre Breda di Luigi Mattioni, Eugenio ed Ermenegildo Soncini (1950–55), la Torre Turati di Giovanni e Lorenzo Muzio (1963–68), il Palazzo della Permanente di Achille e Pier Giacomo Castiglioni (1952), la Ca’ Brütta di Giovanni Muzio (1919–23), il condominio dei fratelli Latis in via Turati (1953–55), fino al Centro Svizzero di Armin Meili (1947–52) in piazza Cavour.

Durante gli itinerari le architetture visitate sono state raccontate da Fondazione, accompagnando la passeggiata fotografica con racconti sulla storia degli edifici, la relazione con il contesto e alcuni affondi sui dettagli costruttivi e sui materiali da costruzione.



MERCOLEDÌ 21.05

VISITA GUIDATA ALL'ARCHIVIO
GABRIELE BASILICO

CON GIOVANNA CALVENZI
GIANNI NIGRO

Nel pomeriggio del 21 maggio si è tenuta la prima delle quattro visite guidate dedicate alla scoperta di archivi, musei e luoghi di produzione della fotografia. La visita è stata guidata dalla curatrice del Festival Giovanna Calvenzi, che dirige l'Archivio Gabriele Basilico tutelando il lavoro, organizzando mostre e coordinando la pubblicazione di libri a lui dedicati. La visita all'archivio, ospitato negli spazi dello studio, ha consentito di approfondire la figura di Basilico e il suo modo di lavorare. L'incontro è proseguito negli spazi di archivio dove sono conservati i negativi, i provini e le stampe dell'autore, guidati da Gianni Nigro.



MERCOLEDÌ 21.05

TAVOLA ROTONDA “CON OCCHI DIVERSI.
FOTOGRAFARE ARCHITETTURA E NON SOLO”

CON FRANCESCA FABIANI
MICHELE BORZONI
MARTINO MARANGONI
ROBERTA VALTORTA
FRANCO RAGGI

La seconda giornata del Festival si è conclusa con una tavola rotonda moderata da Franco Raggi. L’incontro ha condiviso una riflessione sulla condizione e sul ruolo attuale della fotografia contemporanea di architettura e sulle sinergie trasversali tra i diversi campi della fotografia e dell’architettura. I contributi di Francesca Fabiani, curatrice e conservatrice museale; Michele Borzoni, fotografo; Martino Marangoni, fotografo e docente; Roberta Valtorta, curatrice e storica della fotografia hanno affrontato diversi temi: il rapporto tra la committenza pubblica e la fotografia; la fotografia come racconto della realtà alle diverse scale, dal singolo manufatto architettonico al racconto delle città; la fotografia come descrizione del paesaggio urbano.



GIOVEDÌ 22.05

VISITA GUIDATA ALLO SPAZIO CUORE,
TRIENNALE MILANO

CON ELISA BELLO
ELVIA REDAELLI, TRIENNALE MILANO

Lo spazio Cuore – Centro studi, archivi, ricerca di Triennale Milano – partner culturale del Festival – è stato protagonista della seconda delle quattro visite guidate. *Cuore* è ospitato al piano terra in una delle gallerie progettate da Giovanni Muzio nel 1933 e si occupa di tutelare e valorizzare il patrimonio e il lavoro di progettazione scientifica di Triennale Milano. La visita guidata, tenuta da Elvia Redaelli, Archivi Triennale Milano, con Elisa Bello, Progetti istituzionali e bandi, si è concentrata sull’archivio fotografico digitale e cartaceo relativo al quartiere sperimentale QT8 di Milano progettato da Piero Bottoni in occasione dell’VIII Triennale, del quale si è ripercorsa la storia attraverso fotografie d’epoca, documentandone l’evoluzione dagli anni ‘40 a oggi.



VENERDÌ 23.05

EDITING DELLE FOTOGRAFIE REALIZZATE
DURANTE GLI ITINERARI

CON ALLEGRA MARTIN
FILIPPO ROMANO
GIOVANNA SILVA

Gli itinerari fotografici di architettura dedicati rivolti a fotografi under 40 si sono conclusi con una sessione di editing in aula venerdì 23 maggio, affiancati da Allegra Martin, Filippo Romano e Giovanna Silva. Dopo un lavoro di post-produzione, i partecipanti hanno avuto occasione di mostrare e approfondire con i tutor le fotografie realizzate durante gli itinerari, avviando un dialogo costruttivo di apprendimento e scambio, tra tecnica, obiettivi e visione personale.



VENERDÌ 23.05

VISITA GUIDATA A MUSEO DI FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA (MUFOCO) E EPSON

CON CON MATTEO BALDUZZI
DILETTA ZANELLI, (MUFOCO)
CLAUDIO BUELLI, EPSON

La quarta giornata di Festival ha permesso di visitare due luoghi chiave della fotografia presenti nel territorio della città metropolitana di Milano, a Cinisello Balsamo: lo showroom di Epson e il Museo di Fotografia contemporanea (Mufoco), partner culturale del Festival. La visita guidata a Epson si è concentrata sulle tipologie di carte utilizzate per la stampa di fotografia, i vari processi e le tecniche di stampa. Il pomeriggio è proseguito al Museo di Fotografia Contemporanea, che conta un patrimonio di oltre due milioni di opere fotografiche, con una visita speciale negli archivi del Museo condotta dal curatore del Museo Matteo Balduzzi, focalizzata in particolare al lavoro fotografico *Archivio dello Spazio* (1987–1997), per proseguire nella biblioteca del Museo insieme a Diletta Zanelli, responsabile del servizio educativo del Museo. Per finire si è visitata la mostra temporanea *Animati. God, Human, Animal, Machine* curata da Chiara Bardelli Nonino.



SABATO 24.05

LABORATORIO DI FOTOGRAFIA “LO SGUARDO DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE SULLA CITTÀ”

CON ALBERTO OSTINI
ELISA ROTA, ALCHEMILLA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

L’ultima giornata del Festival si è aperta con il laboratorio dedicato a bambini tra i 5 e gli 8 anni, per sensibilizzare il loro sguardo sulla città con la fotografia. La mattinata ha rappresentato un’occasione per esplorare e mettere a confronto i differenti punti di vista di bambini e genitori sugli spazi e le architetture della città. L’uso della fotografia ha permesso di giocare alla reinvenzione e alla trasformazione delle immagini, arrivando così a realizzare e a condividere nuove narrazioni. Attraverso un itinerario guidato in città, i bambini hanno scattato fotografie secondo la loro personale visione. La restituzione dell’esperienza è avvenuta nella sede dell’Ordine: il percorso effettuato è stato restituito su una grande mappa, sulla quale sono state apposte le stampe delle fotografie, restituendo così un affresco urbano con gli occhi dei più piccoli.

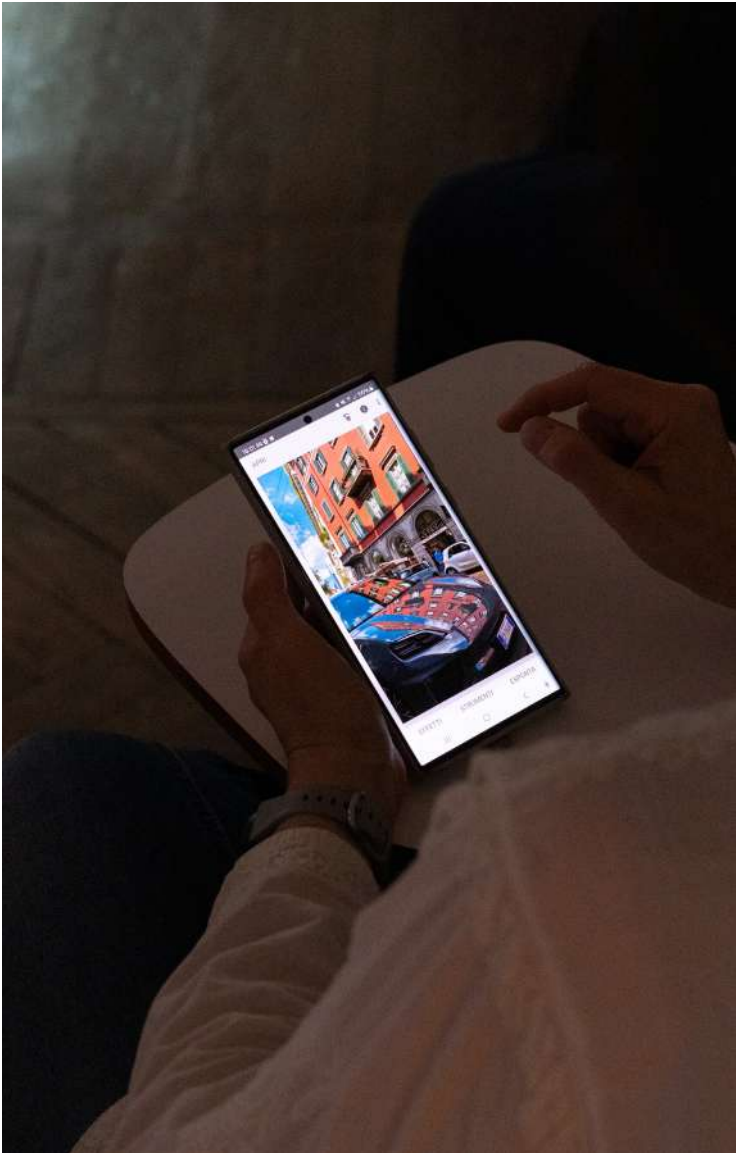
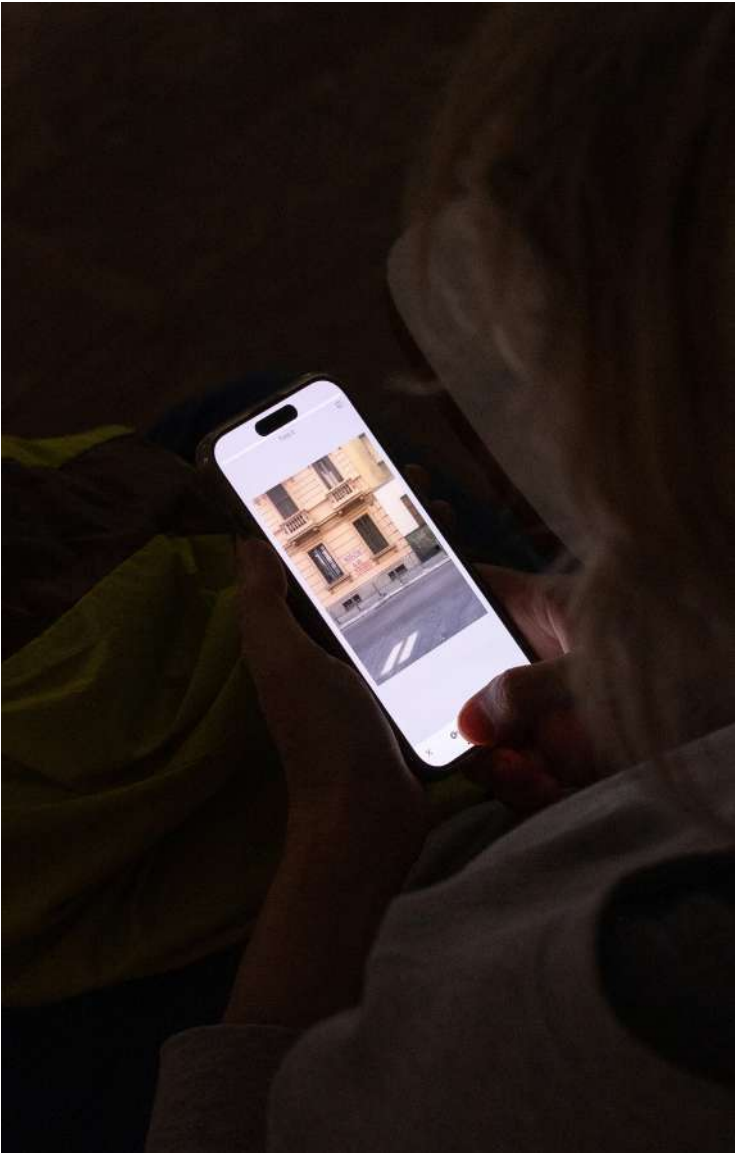


SABATO 24.05

WORKSHOP “LA CITTÀ IN TASCA:
FOTOGRAFARE CON LO SMARTPHONE”

CON ALESSANDRA CAPODACQUA

Il workshop, che ha chiuso il Festival, si è rivolto agli appassionati di fotografia desiderosi di esplorare e catturare gli spazi, le architetture e la città, sfruttando al massimo le potenzialità dei propri smartphone. L’obiettivo principale è stato quello di conoscere le funzionalità avanzate, e spesso nascoste, della fotocamera dello smartphone, sviluppando al tempo stesso un occhio critico riguardo alla composizione e applicando tecniche di post-produzione con il proprio dispositivo. Il workshop, anticipato da una parte introduttiva con spunti teorici, si è svolto nella sede dell’Ordine, dove sono state trattate le differenze tra fotografia tradizionale e con dispositivi mobili, le funzionalità della fotocamera dello smartphone e le app più utili. La sessione pratica, svoltasi all’aperto nell’area limitrofa a via Solferino, ha permesso ai partecipanti di sperimentare quanto appreso in aula, scegliendo un proprio taglio. Il workshop si è concluso con una fase di editing e un’analisi critica collettiva delle immagini realizzate, tesa a rafforzare le diverse chiavi di lettura espresse dalle fotografie.



LA MOSTRA

MILANO MODERNA OGGI. ARCHITETTURE MILANESI DEL '900
20.05/18.07.2025

CURATELA SCIENTIFICA DI
GIOVANNA CALVENZI

FOTOGRAFIE DI
GABRIELE BASILICO
GIOVANNI HÄNNINEN
MARCO INTROINI
DELFINO SISTO LEGNANI
ALLEGRA MARTIN
FILIPPO ROMANO
GIOVANNA SILVA

L’obiettivo della mostra è raccontare “Milano oggi” – titolo che ripropone il libro *Milano Oggi* curato da Gio Ponti nel 1957 – attraverso le fotografie realizzate in diversi anni da Gabriele Basilico, Giovanni Hänninen, Marco Introini, Allegra Martin, Delfino Sisto Legnani, Filippo Romano e Giovanna Silva. Sette autori e sette visioni diverse della città realizzate anche con intenti differenti: Giovanni Hänninen ricostruisce in un’unica opera cinque anni di presenze al Teatro alla Scala; Marco Introini individua e segue un itinerario storico che attraversa il centro della città; Allegra Martin si dedica al quartiere di San Siro, una delle parti di città nelle quali è possibile leggere le contraddizioni che attraversano la società contemporanea; Delfino Sisto Legnani usa elementi architettonici per rileggere dettagli grafici di diverse aree urbane; Filippo Romano segue dalle origini a oggi la costruzione dell’edificio di Herzog & de Meuron che ospita la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli; Giovanna Silva crea una griglia geometrica ed emotiva, una sorta di campionatura delle forme e dei colori della città. Unica eccezione Gabriele Basilico, che non presenta una visione personale di Milano ma sette opere scelte dagli autori coinvolti in questo progetto.

Giovanna Calvenzi

GABRIELE BASILICO (1944–2013)

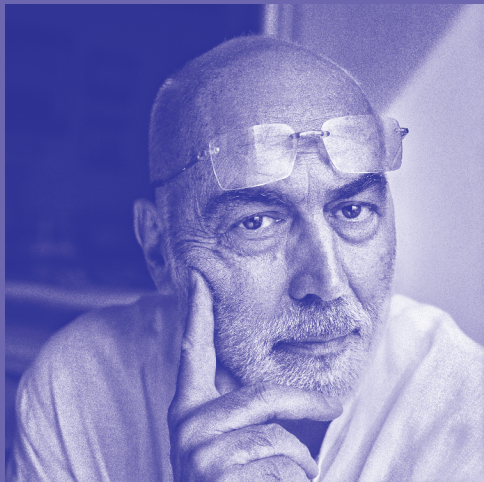


Foto di Giorgia Fiorio

Le fotografie di Gabriele Basilico sono state concesse in prestito

Dopo la laurea in Architettura si dedica con continuità alla fotografia. La forma e l’identità delle città e i mutamenti in atto nel paesaggio urbano sono fin dagli esordi i suoi ambiti di ricerca privilegiati. *Milano. Ritratti di fabbriche* (1978–80) è il primo lavoro dedicato alla periferia industriale e corrisponde alla sua prima mostra nel 1983 al PAC di Milano. Nel 1984 è invitato a far parte della Mission Photographique de la DATAR, voluta dal governo francese, e documenta le coste del nord della Francia. Nel 1991 partecipa a un’altra missione fotografica internazionale a Beirut, alla fine della guerra durata oltre 15 anni. A Beirut tornerà altre tre volte: nel 2003, nel 2008 e nel 2011. Nel 1996, con Stefano Boeri, realizza un’accurata indagine sui mutamenti del paesaggio, *Sezioni del paesaggio italiano*, che verrà presentata alla 6. Biennale di Architettura di Venezia. Basilico ha prodotto moltissimi lavori di documentazione di città in Italia e all’estero, e realizzato un ampio numero di mostre e di libri personali. Indiscusso maestro della fotografia contemporanea, ha esposto in molti Paesi e ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Ha inoltre intrecciato il suo instancabile interesse per le trasformazioni del paesaggio urbano con attività seminariali, lezioni, conferenze e riflessioni scritte. Le sue opere fanno parte di importanti collezioni internazionali, pubbliche e private. Nel 2023–2024 la città di Milano gli ha dedicato due grandi mostre, in Triennale Milano e a Palazzo Reale, con il titolo comune *Le mie città*.

Una selezione inusuale, sette opere, dal 1978 al 1996, che raccontano alcuni momenti milanesi, selezionate dagli autori e amici presenti in questa mostra. Ognuno di loro ha scelto un’immagine, per ragioni diverse ma sempre e comunque come atto di amicizia e testimonianza d’affetto. Sette opere che raccontano tuttavia un itinerario che sa coniugare i primi sopralluoghi dedicati alle fabbriche milanesi (1978–1980) con lavori professionali e indagini personali dedicate alle architetture moderne della sua città.



FOTO DI GABRIELE BASILICO SCELTA DA GIOVANNA CALVENZI

Arco della Pace, Milano, 1989

L'Arco della Pace è come se fosse casa. Ci ho giocato, ci sono cresciuta. In via Cagnola abitava una mia compagna. E ho espressamente chiesto a Gabriele Basilico di fare una foto che per una volta fosse attenta alla storia e non solo alla contemporaneità. Ha accettato. Giovanna Calvenzi



FOTO DI GABRIELE BASILICO SCELTA DA GIOVANNI HÄNNINEN

Piazza Missori, Milano, 1996



FOTO DI GABRIELE BASILICO SCELTA DA MARCO INTROINI

Torre Velasca, Milano, 1996

L'immagine scelta di Piazza Missori rappresenta per me la definizione stessa di simmetria.

In uno spazio che non ha un asse, un punto o un piano che possa equilibrare in modo esplicito i volumi, Gabriele trova un equilibrio tra le forme nel punto esatto in cui fissa il suo sguardo fotografico dando così un senso nuovo a tutta la piazza.

Giovanni Hänninen

Attraversando con il cavalletto, e l'orecchio teso ad ascoltare la città si percepiscono dei punti di forte tensione tra i volumi, tra le architetture, che dialogano tra loro. Questa fotografia l'ho scelta perché in quel punto tra Corso di Porta Romana, Corso Italia e Piazza Missori Gabriele ha sentito la Torre Velasca, l'albergo Cavalieri e Palazzo Meroni che dialogavano tra loro disegnando uno spazio di grande tensione, forse la stessa che ho sentito anche io appoggiando il cavalletto ma dando un risultato differente, come se lo spazio urbano, la città, fossero uno spartito musicale dove ogni esecutore ne dà la sua interpretazione, enfatizzando o alleggerendo, rallentando od accelerando alcune battute, alcuni punti di vista.

Marco Introini



FOTO DI GABRIELE BASILICO SCELTA DA DELFINO SISTO LEGNANI

Via Ludovico di Breme, Milano, 1985

La foto di Gabriele che ho scelto è sempre stata per me una fonte d’ispirazione. Indagine, ironia, critica, precisione ed un forte rigore estetico permeano questo scatto. Un decalogo di ciò che la fotografia significa per me.

Delfino Sisto Legnani



FOTO DI GABRIELE BASILICO SCELTA DA ALLEGRA MARTIN

Viale Don Luigi Sturzo, Milano, 1978

Durante i miei studi in Architettura a Venezia, scoprii “Ritratti di Fabbrica”: un lavoro per me fondamentale e che consolidò il mio interesse per la fotografia. Molti anni dopo, trasferitami a Milano, ho incontrato Gabriele e mi sono resa conto di conoscere la città proprio grazie al suo sguardo.

Allegra Martin



FOTO DI GABRIELE BASILICO SCELTA DA FILIPPO ROMANO
Corso Italia, Milano, 1996

Ho scelto quest’immagine di Gabriele Basilico perché a differenza della sua versione verticale, forse più conosciuta, dell’edificio per uffici e abitazioni di Moretti, lo trasforma con l’orizzontalità in un frame cinematografico. Basilico sembra porre la propria visione su un confine che è oltre la pura rappresentazione dell’architettura e questa immagine è una finestra aperta verso la complessità delle narrazioni molteplici e diverse sulla città.

Filippo Romano



FOTO DI GABRIELE BASILICO SCELTA DA GIOVANNA SILVA
Angelicum, Milano, 1980

La mia scelta per la fotografia di Gabriele Basilico è puramente emozionale. Sono cresciuta vedendo dalla finestra l’Angelicum di Muzio e vederlo rappresentato in queste fotografie mi fa ripensare alla mia infanzia.

Giovanna Silva

GIOVANNI HÄNNINEN (1976)



Foto di Alberto Amoretti

La fotografia di Giovanni Hänninen
è stata concessa in prestito

Ha conseguito un dottorato di ricerca in Ingegneria aerospaziale ed è docente di Fotografia per l’Architettura al Politecnico di Milano. Collabora a lungo come fotografo con diverse istituzioni culturali italiane e internazionali, fra cui il Teatro alla Scala, The Josef and Anni Albers Foundation e il Complesso Monumentale della Pilotta. Le sue immagini fanno parte di numerose collezioni pubbliche e private. I suoi progetti fotografici sono stati esposti da David Zwirner a New York, Dak’Art 2018 in Senegal, Triennale Milano e 17. Biennale Architettura di Venezia.

Questa immagine ripercorre cinque anni di momenti unici all’interno del magico mondo del Teatro alla Scala di Milano. Dalla Prima del *Macbeth* ai momenti in cui il Teatro si trasforma per far fronte alla sfida della pandemia. Dalla *Sinfonia dei Mille*, che mancava da oltre cinquanta anni al Teatro alla Scala, all’orchestra che osserva l’allestimento di *Salomè* realizzato per un pubblico ancora assente.

Dai cambiamenti per il miglioramento dell’acustica ai nuovi tablet per stare al passo con i tempi. In questa immagine, che fa parte di un ampio corpo di lavoro chiamato FLUX, il tempo perde il legame con l’abituale frazione di secondo a cui è di solito legato in fotografia e si dilata per raccontarci una storia.

Le azioni dei singoli diventano flusso mostrandoci un racconto, al limite dell’onirico, all’interno del quale sono intuibili un inizio e una fine oltre che regole, abitudini e modalità d’uso di uno spazio.



Flux Teatro alla Scala, Milano 2019 – 2024

MARCO INTROINI (1968)



Foto di Matteo Grande

Le fotografie di Marco Introini sono state concesse in prestito

Laureato in Architettura presso il Politecnico di Milano. Fotografo documentarista di paesaggio e architettura, è docente di Tecniche della rappresentazione dello spazio presso il Politecnico di Milano. Ha al suo attivo numerose collaborazioni con istituzioni private e pubbliche, e parecchie pubblicazioni e mostre di paesaggio e architettura in Italia ed all'estero. Le sue opere sono conservate presso la Fondazione MAXXI, Museo MAN, Archivio CSAC, Museo MAGA, Fondazione AEM, Veneranda Fabbrica del Duomo.

La sezione architettonica è uno strumento di rappresentazione molto interessante perché permette di visualizzare il processo progettuale, la struttura architettonica, le connessioni tra le parti, tra l'interno e l'esterno. Come scriveva Le Corbusier in *Vers une architecture* del 1923, la sezione rivela l'essenza interna di un edificio, superando la mera estetica della facciata; la sua importanza è paragonabile a un "taglio anatomico" che svela la struttura portante, gli isolamenti e le soluzioni costruttive.

Due secoli prima Canaletto e Antonio Visentini, lavorando all'album di vedute di Venezia *Prospectus Magni Canalis Venetiarum* del 1745, ricostruiscono un percorso visivo attraverso la città, percorrono una linea di sezione a scala urbana raccontando la città, la sua struttura, il rapporto tra le parti.

Fotografare la città porta con sé il rischio di raccontare la mera estetica della facciata, attraverso i suoi edifici più rappresentativi o raccontare la città attraverso edifici, forme visive a noi ricorrenti, famigliari, radicati nel nostro immaginario. Individuare una linea di sezione, un percorso di attraversamento della città è il primo atto di esplorazione della città. Partendo da questi presupposti Marco Introini ha iniziato un'analisi storica della città, la sua iconografia e una ricostruzione delle soglie storiche attraverso la sovrapposizione delle mappe dal 1500 a oggi, individuando un percorso fisico, una linea di sezione che raccontasse la struttura della città.

Da Porta Ludovica, nuovo ingresso alla città voluto da Ludovico il Moro per agevolare i pellegrini verso la chiesa di San Celso, percorrendo corso Italia – tracciato completato solo all'inizio del Novecento con l'apertura dell'ultimo tratto verso piazza Missori, via Mazzini – si raggiunge piazza Duomo per proseguire in via Manzoni che ridisegna con il Piano del Pinchetti nell'800, via Turati: si attraversa non solo la città ma la anche la sua storia urbana e architettonica. La scelta fotografica è stata quella del racconto dello spazio urbano, delle relazioni che gli edifici costruiscono tra loro, quando la luce diffusa della prima mattina illumina la città senza la drammaticità delle ombre e il silenzio, anche visivo, amplifica la percezione del paesaggio e la sua comprensione, inserendosi in un preciso linguaggio visivo che dall'Ottocento arriva alla contemporaneità.



Corso Italia, Milano, 2018



Corso di Porta Romana, Milano, 2013



Piazza Missori, Milano, 2020
Piazza Duomo, Milano, 2013



Porta Nuova, Milano, 2023



Piazza Cavour, Milano, 2023



Palazzo Montecatini, Milano, 2023



Ca' Brütta, Milano, 2015

DELFINO SISTO LEGNANI (1985)



Foto di Clementina Grandi

Le fotografie di Delfino Sisto Legnani sono state concesse in prestito

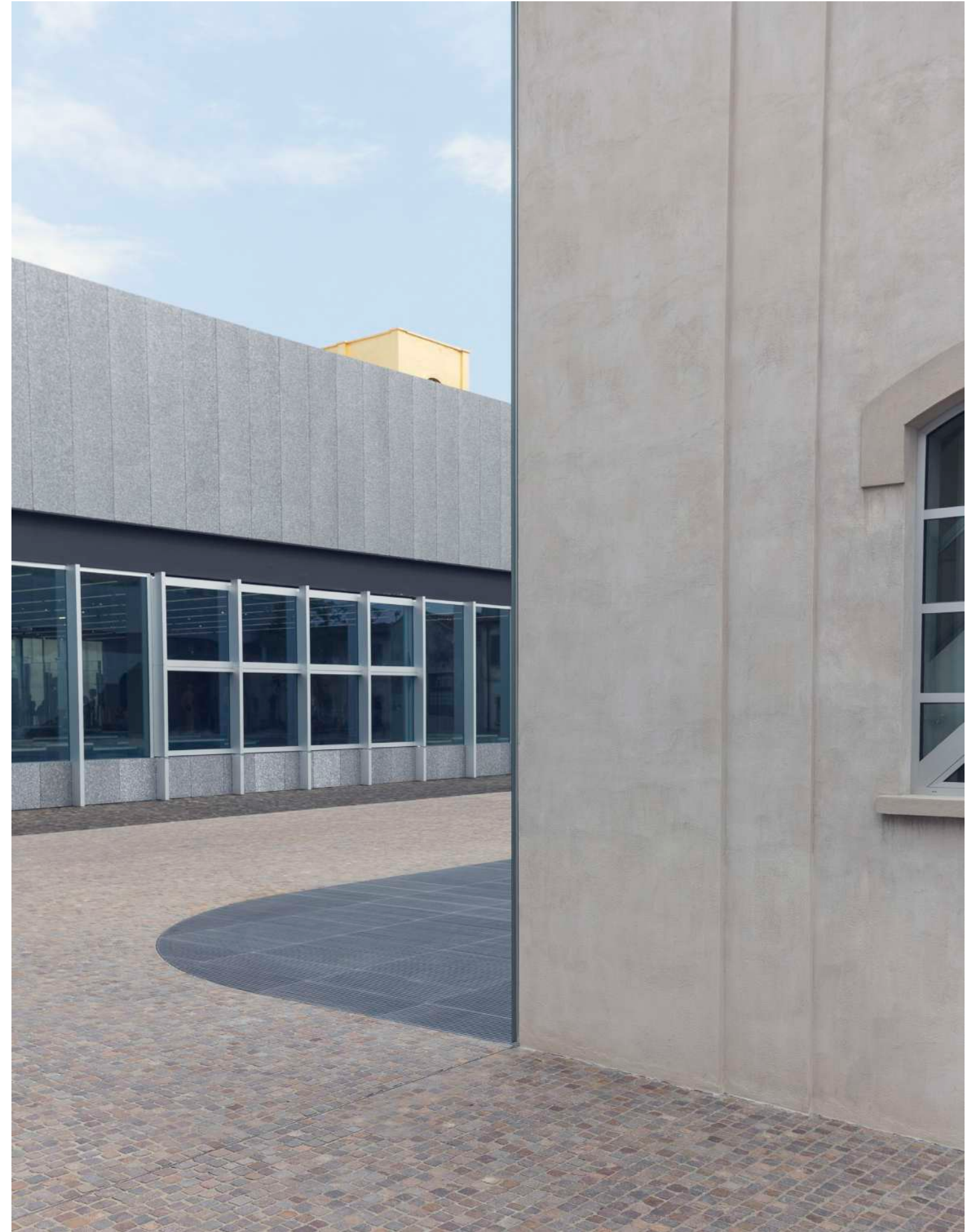
Dopo la laurea in Architettura, ha iniziato a lavorare a livello internazionale come fotografo freelance per istituzioni, giornali e riviste indipendenti come *Domus*, *Abitare*, *Vogue Italia*, *Mousse Magazine*, *Kaleidoscope*, *The New York Times*, *la Repubblica* e *Corriere della Sera*. Grazie al suo originale punto di vista e a un approccio progettuale alla fotografia, con i suoi colleghi di DSL Studio, è diventato punto di riferimento per la fotografia di architettura e design. In alternanza tra fotografia di reportage, architettura e still life, i suoi progetti personali sono stati premiati ed esposti in gallerie, musei e istituzioni come la Biennale di Venezia, the Victoria & Albert Museum di Londra, Triennale Milano, Chicago Architecture Biennale, Manifesta 12, MAXXI.

La serie fotografica si propone di indagare l'architettura milanese mediante un approccio analitico basato sull'osservazione del dettaglio. Attraverso l'isolamento di particolari costruttivi e ornamentali, le immagini mirano a evidenziare le logiche compositive, le scelte materiche e le istanze stilistiche che concorrono alla definizione dell'organismo architettonico nella sua interezza.



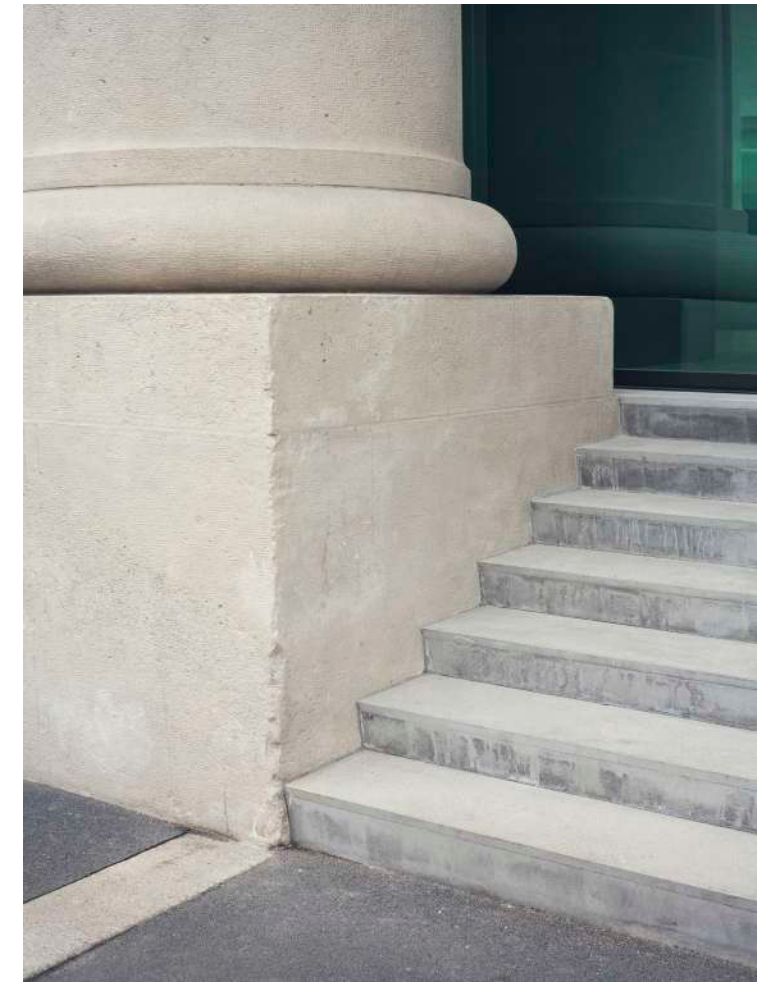
Milano, 2015–2025







Milano, 2015–2025



ALLEGRA MARTIN (1980)

Le fotografie di Allegra Martin sono state concesse in prestito



Laureata in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia. La sua ricerca si concentra sulle trasformazioni del paesaggio contemporaneo, utilizzando la fotografia come strumento di indagine integrato in un processo interdisciplinare. Partecipa a campagne fotografiche su commissione da parte di Fondazione MAXXI, MiBAC, UNESCO, Fondazione Feltrinelli/MAST, ICCD, Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea, Osservatorio Fotografico, la Biennale di Venezia e i2A – Istituto Internazionale di Architettura. Il suo lavoro è esposto in Italia presso Triennale Milano, Maxxi, Macro, Biennale di Architettura di Venezia, Fondazione Forma per la Fotografia, Viasaterna Arte Contemporanea, Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea, Fondazione Francesco Fabbri e Fondazione Bevilacqua La Masa; all'estero presso Die Photographische Sammlung/SK Stiftung Kultur di Colonia, Galerie f5.6 di Monaco, Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen. Le sue fotografie fanno parte di collezioni private e pubbliche. Dal 2020 è docente al Politecnico di Milano e dal 2024 presso IED Milano.

“Il vostro padrone vi ha donato questa fabbrica, lei che cosa ne pensa di questo gesto? Il vero protagonista di questa storia resta il vostro padrone...” / “Eh già, senz’altro” / “E non vi taglia in questo modo la vostra possibilità di una rivoluzione, per esempio, in futuro?” / “Può darsi.” / “Ma l’atto del vostro padrone è un atto isolato o appartiene a una tendenza generale del mondo moderno?” / “Ah, a una tendenza generale secondo me di un mondo moderno” / “Considerandolo come un simbolo del nuovo corso del potere, un fatto di questo genere potrebbe essere un primo, preistorico contributo alla trasformazione di tutta l’umanità in piccoli borghesi?” / “Credo che la borghesia non ci riesca a portare tutti gli uomini in borghesi” / “Eh l’ipotesi sarebbe questa. Del resto non è originale. Un borghese, anche se dona la sua fabbrica, in qualsiasi modo agisce, sbaglia. È così?” / “Non voglio rispondere.” / “Questa borghesia sta mutando rivoluzionariamente la sua situazione. Se insomma la borghesia arriva a identificare tutta l’umanità con i borghesi, non ha più davanti a sé una lotta di classe da vincere; non con l’esercito, non con la nazione, non con la chiesa confessionale” / “Allora è destinato a perdere, perché perderebbe i suoi normali alleati” / “Ma ha davanti a sé delle nuove domande, deve rispondere a delle nuove domande in una situazione diversa della borghesia” / “Certamente” / “Ma lei mi può rispondere a queste domande? Ma lei mi può rispondere a queste domande?”

Pierpaolo Pasolini, Teorema, 1968

L’inizio del film *Teorema* si apre con una scena ambientata in un’area industriale milanese, dove un gruppo di operai risponde alle domande di un intervistatore televisivo riguardo alla fabbrica che il proprietario ha deciso di donare loro. Le architetture e gli itinerari urbani che compaiono nel film non sono semplici scenografie, ma elementi profondamente intrecciati ai dilemmi esistenziali dei personaggi; la tensione psicologica trova riscontro nella configurazione dello spazio, di cui è riflesso e conseguenza. Oggi il quartiere di San Siro rappresenta una delle aree di Milano in cui è possibile leggere, attraverso edifici e spazi pubblici, le contraddizioni e i conflitti che attraversano la società contemporanea.



Complesso residenziale in via Matteo Civitali, Milano, 2025



Parcheggio, via Achille, San Siro, Milano, 2025



Ingresso, Ippodromo San Siro, Milano, 2025



Vista da Piazzale dello sport, San Siro, Milano 2025



Stadio San Siro, Milano, 2025

FILIPPO ROMANO (1968)



Foto di Floriana Onidi

Le fotografie di Filippo Romano sono state esposte in versione exhibition copy

La fotografia 15\ 13–12–2016 è stata concessa in prestito

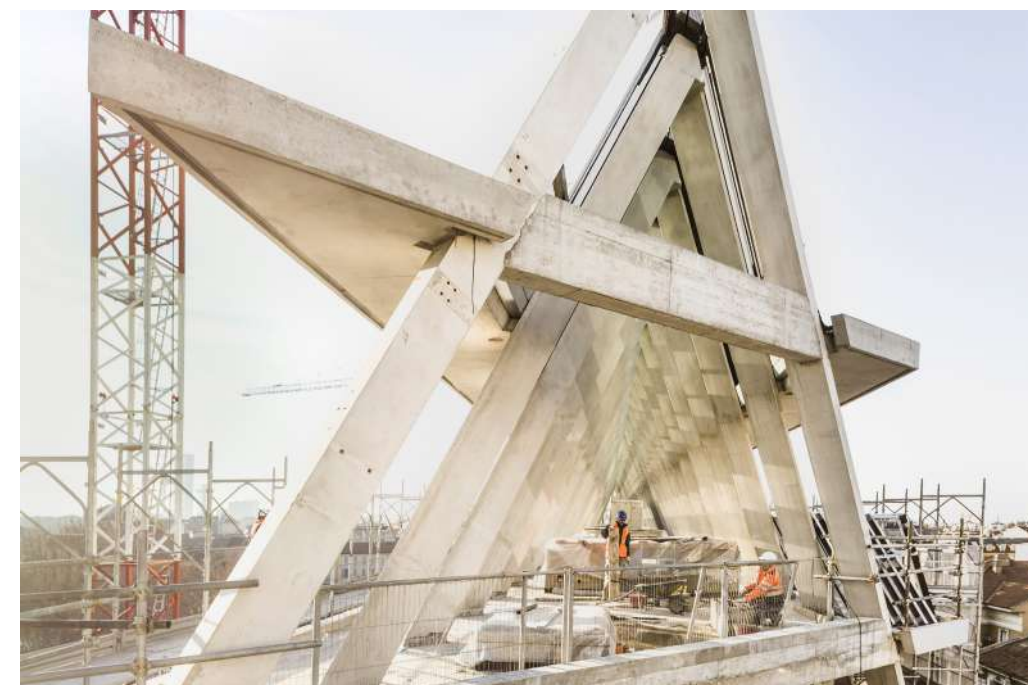
Fotografo documentarista e di architettura, si è formato all'I.C.P. di New York. Insegna nei master di fotografia alle Università NABA e IUAV. Ha collaborato con *Domus*, *Abitare*, *lo Donna* e molte altre testate italiane ed estere, e con diversi studi di architettura italiani e stranieri, come lo studio Herzog & De Meuron, sulla costruzione della nuova sede di Fondazione Feltrinelli a Milano. Ha esposto in due diverse edizioni della Biennale di Architettura di Venezia, nel 2010 e nel 2021. Nel 2024 ha documentato lo stato contemporaneo delle architetture di Alessandro Mendini per il Museo della Triennale Milano, ha svolto un progetto editoriale per la casa editrice Marsilio Arte sul territorio Unesco del Prosecco. Il suo progetto Statale 106 è stato acquisito nel 2022 dal Museo di Fotografia Contemporanea (Mufoco).

Nel tardo autunno del 2015 Filippo Romano ha iniziato a documentare la costruzione della nuova sede della Fondazione Feltrinelli a Milano, progettata dagli architetti Herzog & De Meuron. Un viaggio dentro un cantiere durato un anno circa, durante il quale si è mosso dentro e intorno allo “scheletro e al corpo in divenire” di un edificio destinato ad essere un nuovo landmark della città in cui vive.

Durante tutto il periodo di documentazione, ha sempre avuto bene in mente il plastico, visto e fotografato in occasione dell'evento inaugurale della posa della prima pietra del cantiere. Una serie di appunti visivi usati spesso come verifica. Il lavoro di Filippo Romano si è mosso sullo scarto di quella prima visione calata nell'esperienza della costruzione in corso; ha affermato di essere come un entomologo che si muoveva con un microscopio dentro una sorta di organismo primario che cresceva, riproducendosi in moduli apparentemente simili tra loro.

Il suo è stato senz'altro un punto di vista “privilegiato”, essere dentro la nascita e il prendere forma di un'architettura fotografandola nei momenti salienti della sua costruzione, dallo scavo dell'edificio fino al momento in cui la città e i lavoratori di Fondazione sono entrati nell'architettura per viverla. Ha cercato di raccontare come questo nuovo “organismo” si è inserito nella città stessa e come era ed è la sua convivenza con il preesistente, cercando anche di documentare l'impatto che esso ha sulle architetture limitrofe.

Oggi la piazza di Fondazione Feltrinelli, anch'essa punto saliente del progetto stesso, è il ritrovo della giovane comunità filippina, il playground di skaters e bikers, il suo bar/libreria è un luogo molto frequentato e il suo lavoro di tanto in tanto procede raccontando sia l'uso dello spazio comune che le comunità che lo abitano.

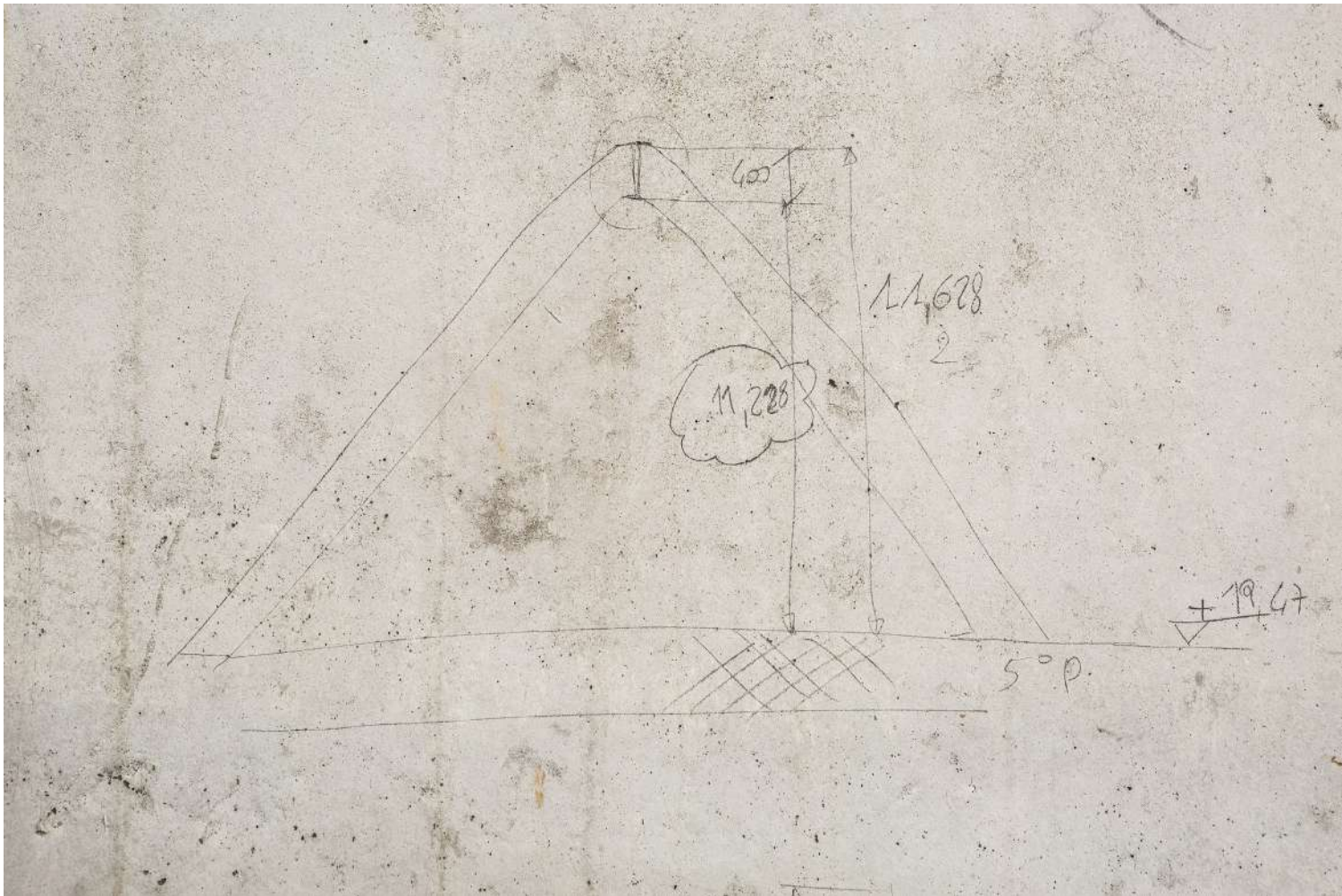


1\ 20-05-2016
2\ 02-02-2016



3\ 15-09-2016
4\ 12-12-2016

5\ 15-07-2016
6\ 20-09-2016



9\ 4-07-2016
10\ 26-07-2021
11\ 04-04-2016

7\ 05-07-2016
8\ 16-12-2016





12\ 20-12-2016
13\ 20-09-2016

14\ 10-11-2016
15\ 13-12-2016





GIOVANNA SILVA (1980)

Le fotografie di Giovanna Silva
sono state esposte in versione
exhibition copy

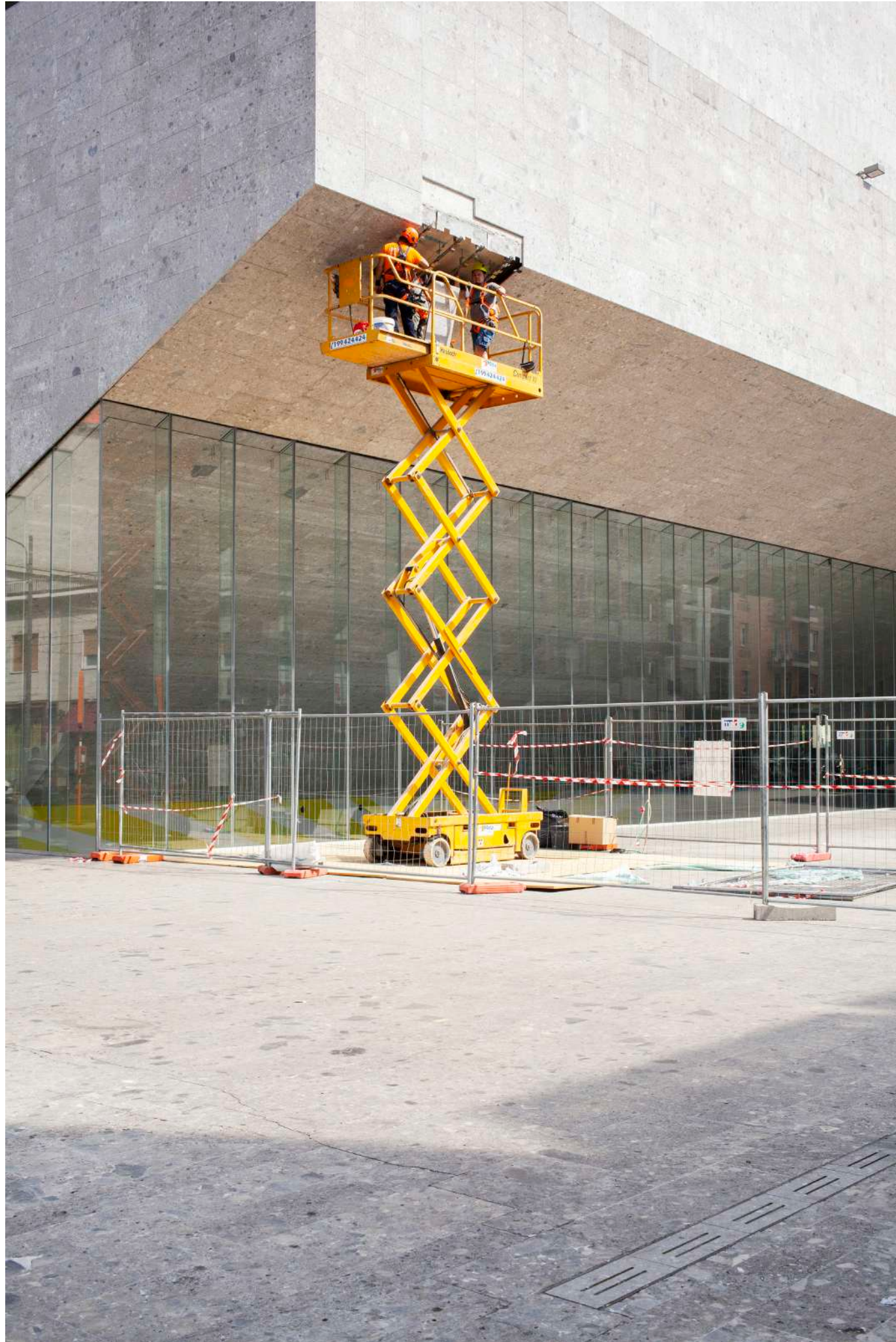


Foto di Mattia Balsamini

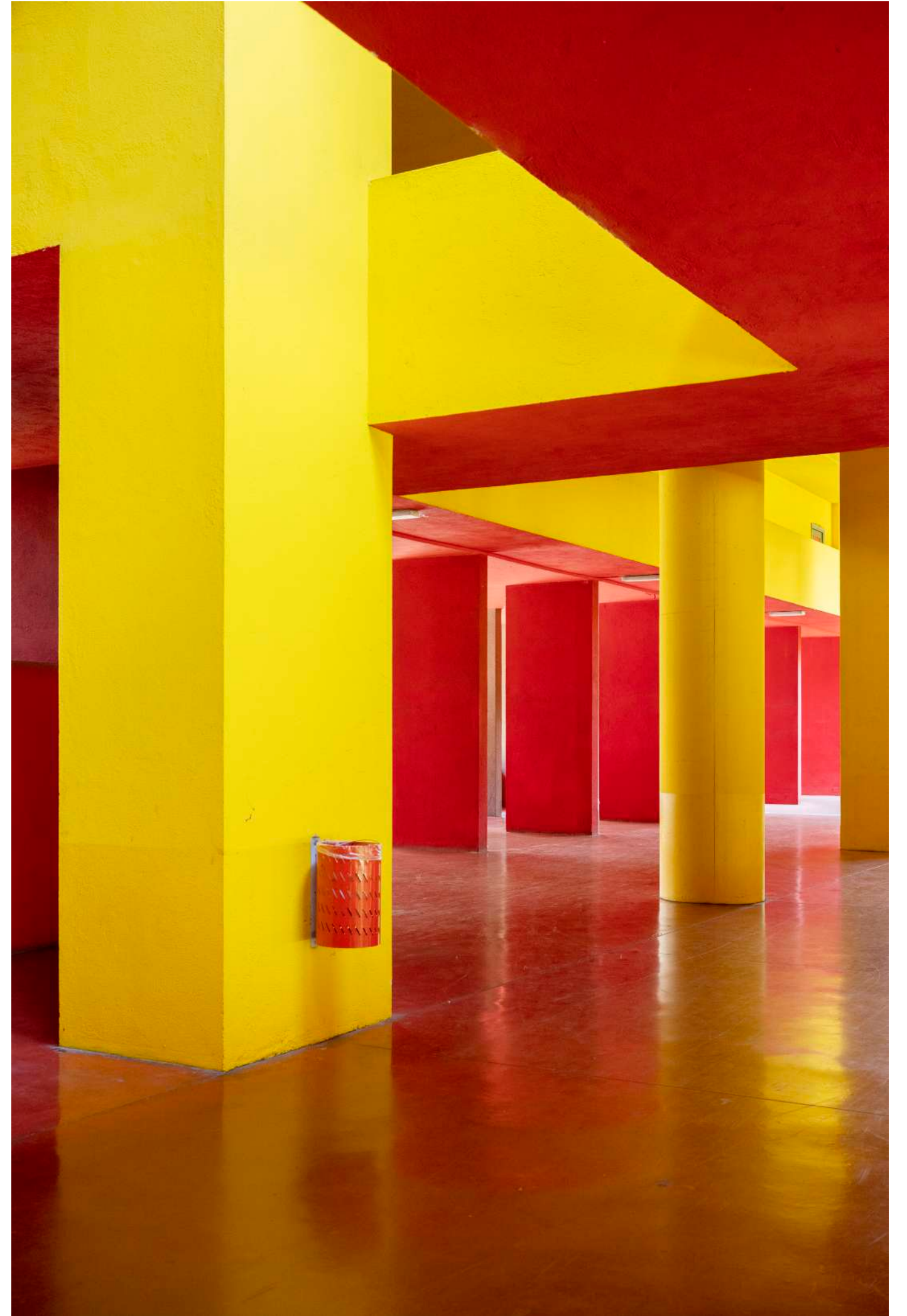
Vive e lavora a Milano. Ha pubblicato Saudiscape (Nero Editions) Napoli*, *Black Coffee No Sugar*, Genoa, Milan. City, *I listen to your heart*, Islamabad Today, *Imeldific*, Tehran, *17 April 1975: a Cambodian Journey*, Afghanistan: *0 Rh-*, Syria: *A Travel Guide to Disappearance*, *Foxtrot Gate – Cyprus*, Libya: *Inch by Inch*, *House by House*, *Alley by Alley*, Baghdad: *Red Zone*, *Green Zone*, *Babylon* (Mousse Publishing); *UN*, *CH* (bruno); *Niemeyer4ever*, *Palmyrah* (Art Paper Editions); *Walk like an Egyptian*, *Good Boy 0372*, *Motto Books* e *Mr. Bawa*, *I Presume* (Hatje Cantz). Ha partecipato alla 14. Biennale di Venezia con il progetto *Nightswimming*, *Discotheques in Italy from the 1960s to the present* (Bedford Press). I suoi lavori sono stati esposti al Maxxi, MACRO, Fondazione Bevilacqua la Masa, Triennale Milano, American Academy, Roma. È fondatrice di Humboldt Books e *San Rocco Magazine*. Insegna Fotografia applicata all'editoria all'ISIA Urbino, IUAV Venezia e NABA Milano.

Milano è la città di Giovanna Silva. E l'ha sempre ignorata. Fino a un momento del 2020 in cui poi ha iniziato a fotografarla ossessivamente. Ha mappato tutte le architetture contemporanee e ogni giorno, per molti mesi, le ha raggiunte a piedi e fotografate. In mostra sono riprodotte una selezione di queste immagini, una griglia emotiva ma anche geometrica, una campionatura delle forme e i colori di questa città.





Milano, 2022





FOTOGRAMMI IN NUMERI

**IL PUNTO DI VISTA DEI PARTECIPANTI,
UNA VALUTAZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA
DI FOTOGRAMMI**

5GIORNATE DI
FESTIVAL**1**MOSTRA
FOTOGRAFICA**2**

MASTERCLASS

2ITINERARI FOTOGRAFICI
DI ARCHITETTURA
PER UNDER40**4**VISITE
GUIDATE**2**

CONFERENZE

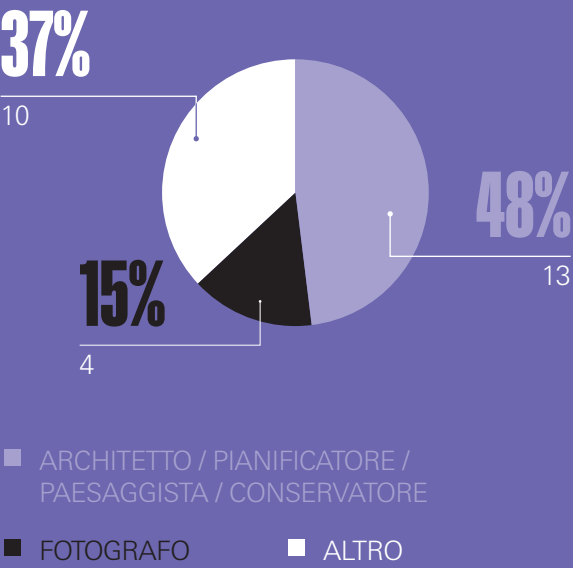
3

LABORATORI

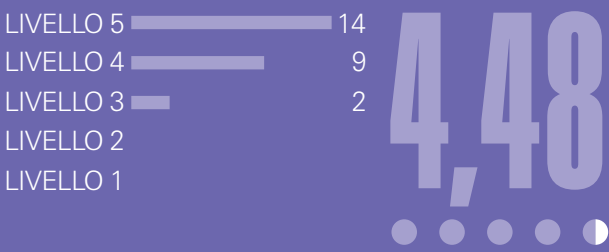
2PARTNER
CULTURALI**+ DI 300**PARTECIPANTI ALLE
ATTIVITÀ DEL FESTIVAL**+ DI 200**VISITATORI ALLA MOSTRA A
CONCLUSIONE DEL FESTIVAL

QUESTIONARIO 1

LA TUA PROFESSIONE



VALUTA IL COINVOLGIMENTO DI PROFESSIONISTI DEL SETTORE FOTOGRAFIA NELLE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE E LA SINERGIA TRA ARCHITETTURA E FOTOGRAFIA ATTIVATA CON IL PROGETTO



Con l’obiettivo di valutare la qualità del progetto, sono stati somministrati questionari anonimi proposti tramite mail ai partecipanti (raggiungibili in base ai consensi espressi sulla privacy): il primo, generale e dedicato alla valutazione delle varie attività, e il secondo, più specifico, destinato ai fotografi under40 che sono stati coinvolti negli itinerari fotografici.

Il **primo questionario**, composto da 16 domande, è stato proposto ad un totale di 77 persone. Sono state raccolte 25 risposte, con un tasso di riscontro del 32,5%. I rispondenti sono stati per la maggior parte donne (56%) e la maggior parte di loro abita a Milano, con la registrazione di presenze da Carnate (1), Busto Arsizio (1) e Verona (1). Il 57% dei partecipanti è venuto a conoscenza delle attività di FotogramMi grazie all’invio della newsletter e tramite il sito web (20%) e il 48% dichiara di essere architetto, una minoranza rispetto al 52% composto da fotografi (15%) e altre professioni (37%).

Il 28% dei partecipanti ha seguito fino a 5 attività del palinsesto e il 68% dichiara di aver partecipato ad una sola attività. Gli incontri maggiormente partecipati dal campione sono stati il laboratorio per famiglie *Lo sguardo dei bambini sulla città* (15%) e la visita guidata a Cinisello Balsamo che ha compreso Museo di Fotografia Contemporanea (Mufoco) – partner culturale del progetto – la sede di Epson (15%), seguiti dalle due masterclass a cura di Giovanna Calvenzi (13%) e Marco Introini (13%). L’80% dei partecipanti dichiara di aver visitato la mostra fotografica *Milano Moderna Oggi. Architetture milanesi del ‘900*.

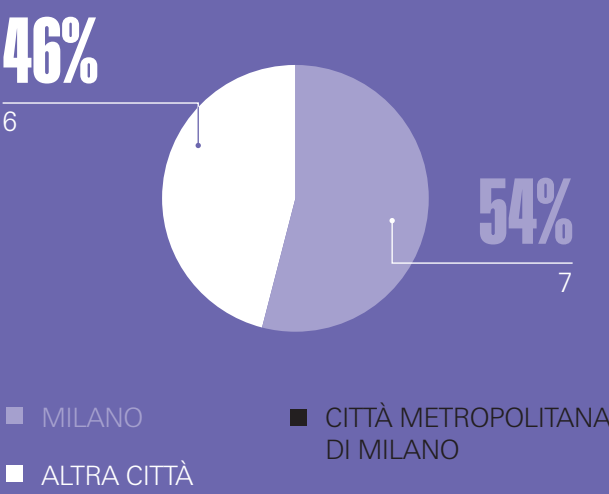
I temi trattati, l’organizzazione del Festival e le attività sono stati apprezzati dai partecipanti, ottenendo una valutazione media superiore a 4 su una scala da 1 (per nulla soddisfacente) a 5 (molto soddisfacente). In particolare, il 56% del campione ha espresso il massimo apprezzamento nella valutazione delle attività alle quali ha partecipato. La maggior parte dei rispondenti ha dichiarato di aver aumentato la propria conoscenza o consapevolezza rispetto al ruolo che architettura e fotografia hanno nella comprensione della realtà in cui viviamo, con una valutazione media di 3,76 punti, ed è stato valutato molto positivamente il coinvolgimento di professionisti del settore fotografia nelle attività della Fondazione dell’Ordine e la sinergia tra architettura e fotografia attivata con il progetto, con un punteggio medio di 4,48 punti.

L’ipotesi di una continuazione del progetto e dell’approfondimento dei temi trattati ha ottenuto quasi all’unanimità (92%) 5 punti e la quasi totalità dei partecipanti (96%) dichiara che parteciperebbe nuovamente e consiglierebbe ad altri di partecipare.

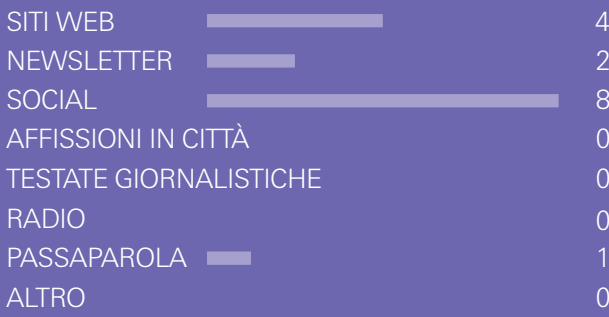
Infine, è stato chiesto ai partecipanti un suggerimento per migliorare le future attività culturali proposte dalla Fondazione. Tra le risposte, sono emerse proposte come dedicare maggior tempo alle visite guidate e aumentare i laboratori per adulti, ampliare la proposta di mostre di architettura e paesaggio anche in sedi esterne e valorizzare maggiormente la comunicazione sui social dando maggiori informazioni sulle attività.

QUESTIONARIO 2

ABITA



COME SEI VENUTO/A A CONOSCENZA DI FOTOGRAMMI?



Il **secondo questionario**, dedicato specificatamente ai fotografi under40 che hanno partecipato agli itinerari di fotografia di architettura, è stato inviato a 39 persone ottenendo 13 risposte, pari ad un tasso del 33%. Il gruppo di partecipanti è composto prevalentemente da donne (62%) e la fascia d’età maggiormente rappresentata è quella tra i 26–35 anni (46%). Il 46% dei partecipanti proviene da altre città, come Gallarate, Lecco, Pavia, Brescia, Venezia e Anversa.

Il 53% del campione è venuto a conoscenza del Festival FotogramMi attraverso i canali social di Ordine/ Fondazione e solo il 13% tramite la newsletter istituzionale.

Il 64% ha dichiarato di essere architetto, il 21% fotografo e solo una piccola percentuale è studente (7%) o svolge una differente professione non afferente ai campi dell’architettura e della fotografia (7%).

L’organizzazione degli itinerari fotografici – composti da un’uscita in città e da una sessione collettiva di editing in aula – ha ottenuto una valutazione media di 3,54 punti su una scala da 1 (per nulla soddisfacente) a 5 (molto soddisfacente) e la scelta delle tappe dell’itinerario rispetto ai temi affrontati nel Festival, in particolare rispetto all’architettura del Novecento e al loro rapporto con la città, ha ottenuto un punteggio medio di 3,62. Il campione ha reputato che l’attività sia stata una buona occasione di scambio con i fotografi professionisti che hanno guidato gli itinerari e con gli altri partecipanti, dando un punteggio medio di 3,85 punti.

Tra gli aspetti che più hanno interessato e hanno arricchito il bagaglio personale e professionale dei partecipanti sono emersi l’aver appreso nuovi modi di raccontare lo spazio urbano da differenti punti di vista e di rappresentare l’edificio architettonico, l’aver conosciuto architetture del Moderno, la possibilità di un dialogo stimolante con i professionisti del settore, la condivisione del proprio lavoro, l’aver sperimentato in poco tempo il processo di ideazione, editing e revisione di un progetto fotografico. Tra gli aspetti migliorabili dell’esperienza è emerso il tempo dedicato ai workshop, che secondo alcuni meriterebbe più ore, la possibilità di dare un taglio più professionalizzante e di avere gruppi meno numerosi.

Il 69% ha partecipato soltanto all’esperienza degli itinerari; 3 persone hanno partecipato anche alla conferenza inaugurale del Festival e della mostra fotografica *Milano Moderna Oggi. Architetture milanesi del ‘900*; 2 persone alla masterclass a cura di Giovanna Calvenzi e 1 partecipante ha seguito anche la masterclass tenuta da Marco Introini.

La totalità del campione parteciperebbe ad una nuova edizione del Festival, per la quale sono emersi alcuni spunti come la possibilità di dedicare più tempo all’esperienza dandole un taglio più strutturato e dare visibilità alle fotografie realizzate.

UN PROGETTO DI
FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C.
DELLA PROVINCIA DI MILANO

SOSTENUTO DA
STRATEGIA FOTOGRAFIA 2024,
PROMOSSO DALLA DIREZIONE GENERALE
CREATIVITÀ CONTEMPORANEA
DEL MINISTERO DELLA CULTURA

COORDINAMENTO
BEATRICE COSTA, DIRETTRICE
MANUELE SALVETTI E MARGHERITA SOSSI,
AREA CULTURA
FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C.
DELLA PROVINCIA DI MILANO

PARTNER CULTURALI
TRIENNALE MILANO
MUSEO DI FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA (MUFOCO)

CON IL PATROCINIO DI
COMUNE DI MILANO
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

PROGETTO GRAFICO
ATTO / SARA BIANCHI E ANDREA ZAMBARDI

UFFICIO STAMPA
MARIA CHIARA SALVANELLI /
PRESS OFFICE & COMMUNICATION

CON LA COLLABORAZIONE DI
EPSON
SIB LEX

REALIZZATO NEL 2025

A CURA DI



FONDAZIONE DELL'ORDINE
DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO

IL PROGETTO È SOSTENUTO DA STRATEGIA FOTOGRAFIA 2024,
PROMOSSO DALLA DIREZIONE GENERALE CREATIVITÀ CONTEMPORANEA DEL MINISTERO
DELLA CULTURA



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

STRATEGIA
FOTOGRAFIA

PARTNER CULTURALI



MUSEO FOTOGRAFIA
CONTEMPORANEA



Triennale
Milano

CON IL PATROCINIO DI



Comune di
Milano



Città
metropolitana
di Milano

CON LA COLLABORAZIONE DI

EPSON®



SEGUICI





FONDAZIONE DELL'ORDINE
DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO